

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI: Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3. Semestre e trimestre in proporzione. INSERZIONI: In 4ª e 3ª pagina prezzi da convenirsi. DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12. I manoscritti non si restituiscono. Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino giornale della Domanica

Un anno di lotta.

Abbiamo avute due lotte amministrative — quella importantissima per le elezioni generali del 27 Marzo, e quella non meno rilevante, dovendo riconfermare la prima, per le parziali del 31 Luglio — e già si avvicina il tempo in cui una terza lotta sarà impegnata. Tutti sanno che lo scioglimento della Camera dei Deputati è certo, e che, sulla fine d' Ottobre, o sul principio del Novembre prossimo, verranno convocati i Comizi politici.

L'abolizione dello scrutinio di lista e il ritorno al collegio uninominale accresce — a quanto ci sembra — il dovere di non istarcene inoperosi. In fatti, se, prima d'ora — essendo chiamati a votare per tutti e quattro i rappresentanti della provincia — potevamo, tenuto conto di condizioni transitorie che si riscontrassero a Cesena, non porre alcuna candidatura speciale per la città nostra, e farne convergere tutte le forze democratico-costituzionali al trionfo di qualche candidatura più specialmente propria d'altro centro, ora non v'è per le dette forze altro mezzo d'affermarsi che lottando unicamente per e dentro il collegio cesenate. Prima, potevamo, in qualche modo, anche senza avere una candidatura veramente nostra, spiegare una qualche influenza nelle elezioni politiche, tenerci, per dir così, in esercizio, non istemprarci, non rammollirci, non iscompagnarci nella mortifera inerzia dell'astensione; oggi o si lotta qui nel nostro paese e per il nostro paese, o si rinuncia a mostrar d'essere politicamente vivi.

Dopo il risveglio, di cui la parte nostra ha fatto così onorevole e proficua prova; dopo che tanti ottimi elementi — un tempo costretti a rimanere immobili, o ad agitarsi con la certezza di muovere incontro a un infelice risultato, perchè divisi, dispersi, ignari l'uno dall'altro — si sono uniti insieme, si sono dati un ordinamento, un indirizzo, hanno professato a viso aperto la loro fede schiettamente monarchico-liberale, con un coraggio civile, che, a chi giudicava dalle tristi apparenze anteriori, pareva impossibile in Romagna; dopo aver sottratti agli avversari gli enti locali più importanti; dopo aver conseguita la lode lusinghiera della più autorevole opinione pubblica italiana; non indagare almeno se si possa far qualche cosa in materia d'elezioni politiche sarebbe un vergognoso assurdo.

Raccogliamoci adunque per tempo, studiamo il grave argomento e vediamo di prendere una buona risoluzione.

Nè dobbiamo dimenticare — attaccati come siamo giustamente tutti alla nostra città — che non fu senza danno per lei l'anormale condizione della rappresentanza politica dal 1886 in poi. Da oltre sei anni, può dirsi, Cesena non ha avuta il suo spe-

ziale rappresentante alla Camera. Sappiamo benissimo che là si debbono trattare massimamente gl'interessi generali della Nazione; nè desideriamo per conto nostro alcuna misura di favore, che suoni offesa e ingiustizia per veruna città sorella. Il sentimento della patria unita è vivo tra di noi, come in ogni angolo della penisola. Ma la patria in tanto esiste in quanto risulta dall'insieme delle singole parti, e l'interesse nazionale intanto è tutelato in quanto lo sono i legittimi interessi locali. Ora, quando ogni città può far sentire alla nazionale rappresentanza la propria voce, e Cesena solo non lo può, si viene a costituire per noi un'eccezione, che non è decorosa nè utile.

È pure tale eccezione ha durato, ripetiamo, per sei anni; ed è tempo di farla cessare.

Ma è tempo anche di riflettere che la difesa degl'interessi legittimi d'un paese non può riuscire efficace se non ci scegliamo un valido patrocinatore. Nè tale potrà essere se non chi eviti ogni intemperanza; abbandoni tutti i ferri vecchi della retorica giacobina; rinunci al sistema dell'opposizione sistematica e faziosa alle Istituzioni plebiscitarie; sprezzii la parte del bastone che si caccia tra le ruote; non si atteggi a rivoluzionario in ritardo quanto la leggendaria vettura di Negri, sognando chimeriche scuri da levare con mano ridicola contro il saldo frono della nazionale volontà; chi insomma dia prova di buona volontà per cooperare entro la legge al bene comune, e d'inecepibile serietà per essere benevolmente ascoltato dai più autorevoli colleghi.

Naturalmente non ispetta a noi prevenire, con premature indicazioni, la libera scelta dei nostri amici. Noi non dobbiamo aver altro compito che di segnalare il momento in cui fa d'uopo prendere una decisione, e di sostenerla con tutte le nostre forze — ove ci convinca — quando fu presa.

Quidam.

BOZZETTI E NOVELLE

GRETCHEN

Alle otto del mattino, ero già in piedi e avevo spalancata la finestra con una sollecitudine veramente insolita. Ciò non vi stupisca: quella finestra non guardava sopra una strada qualunque d'Italia, no, ma sulla Burgasse, nella Capitale della Baviera. Pensate alla mia giovane età, e vi spiegherete la cosa. Quando s'arriva in un paese nuovo, si ha una grande smania di vedere e si riesce perfino ad alzarsi di buon'ora. Così, dopo aver dormito la notte eccito entro un sacco di piume, in una posizione affatto originale, sentivo il bisogno di nuove impressioni, avevo la smania d'avventurarmi in una città sconosciuta. Non ero, lo ammetto, che a Monaco di Baviera, ma questo non toglie che avessi valicate le Alpi, percorsa una delle più alte linee ferroviarie d'Europa, attraversato — ciò che è lusinghiero — il regno d'Austria. « Ora che ci sono, » pensavo tra me, « e non ci resterà molto, non devo perdere il tempo, ma mettermi subito ad osservare, notare, confrontare, imprimere cose e persone nella memoria. » Prima che partissi, mio padre me l'aveva detto tante volte: — Più che poi libri, che trovarai nelle biblioteche, questo viaggio (se ne parlava in casa da qualche anno) deve

rinserirti utile per le cose che osserverai: nota, confronta. — E mia madre: — Guardati dalle correnti fredde, sta coperto, regolato, ecc. ecc. —

Benchè non fosse che il 31 Agosto, dalla finestra entrava una corrente d'aria fresca, frizzante, che mi dette un' interna compiacenza: « Clima cambiato! » e rimasi alcuni minuti a contemplar la casa di fronte. Poi, mentre attendevo alla semplice mia toilette, intavolai conversazione con Carlone. Era il mio compagno di viaggio; come avrei potuto andare in Germania senza di lui? a chi avrei confidato le mie impressioni... e le mie finanze? — Hai notata che strana architettura? tetti acuminati, finestre a sesto acuto.

Ma Carlone non rispondeva. Mi sovvenni del giuramento fatto di non parlare in Germania, anche tra noi, che in tedesco, o rinunciassi alla conversazione, limitandomi a chiedergli, nella lingua di Goethe, come stava; al che egli dette laconica ma soddisfacente risposta nella stessa lingua — Bene. —

X

Quel giuramento, prestato così per modo di dire, in un momento d'esaltazione giovanile, mi tormentò per tutta la giornata. Veder tante cose belle e grandi e doversi limitare ad esprimere la propria ammirazione con qualche stupido aggettivo teutonico è già per sé un grave inconveniente; ma dover far ciò tra amici, tra me e Carlone, che potevamo parlare così bene il modenese, nonchè l'italiano, via era una sciocchezza bella e buona. Ma Carlone era irremovibile; cercava farmi capire nel più infame tedesco che la cosa diverrebbe meno difficile di giorno in giorno; al mio ultimo tentativo, fatto la sera, prima di addormentarmi, gridandomi nel dolce idioma del sè — Tu sei una gran bestia —, rispose nell'idioma del ja — Das ist nicht wahr: ciò non è vero. —

X

Il mattino seguente, aprendo la finestra, fui sorpreso di vedere proprio, vis à vis, una testolina bionda, abbastanza graziosa, la cui titolare stava sfogliando un libro, e che, allo sbatacciamento involontario dello mie persiane, si levò mostrando un tipo caratteristico. Pochi capelli biondi sbiaditi, stretti ferocemente attorno al capo, lasciavano scoperta una fronte ampia e intelligente; gli occhi erano chiari, penetrantissimi; il naso sottile e leggermente arcuato; il resto... immaginate. Certo, fu per un' inconscia deferenza al consiglio paterno che mi detti ad osservarla attentamente: era la prima giovane, di tipo schiettamente tedesco, che io vedessi. Stavo già da un esame complessivo passando a un'analisi accurata delle parti, quando — oh, meraviglia! — la bocca di Gretchen (così la chiamerò) s'aprì a un sorriso, gli occhi s'illuminano d'un raggio freddo o profondo, la testa si china dolcemente verso di me. Non c'era più dubbio; Gretchen mi salutava. Che fare? Dillo tu stessa, madre mia, in coscienza: dovevo ritirarmi per indossare una giubba, per la sola ragione che faceva freddo; o chiuder la finestra per evitare un raffreddore; e rispondere con tratto scortese a così gentile saluto? No, a cortesia tedesca era d' dopo rispondere con giovanile cortesia italiana e restar lì in semi-ammirazione finchè la bella immagine dileguasse. Così feci in fatti il tuo figliuolo. Spirava un venticello penetrante, ma l'uz impavido restava a guardare, con mite e modesta afflizione quasi per dire: — Sono muto in tedesco, o Madonna, nè posso cantare le vostre lodi. — Poco dopo, Gretchen s'alza sulla persona sorride, s'inchina e sparisce. Ed io?... sorrido, m'inchino e sparisco... cioè comparisco davanti a Carlone, che mi ride in faccia.

— Ebbene? — gli dico. E lui (sia lodato il cielo) prorompe in una tirata, non più tedesca, ma genuina da Colombaro, di cui potete indovinare il contenuto. Lo lasciai dire e poi: — Senti, Carlone, tu hai violato il giuramento, dunque d'ora innanzi parleremo italiano. Quanto alla signorina, ascoltami bene. Anzi tutto, non mi curo punto di saper chi è e cosa sia, ma affermo che il suo fu un atto di cortesia puro e semplice, cui dovevo italianamente corrispondere. Mi sono esposto a un raffreddore, ma non l'ho preso. Tu non conosci la finezza della donna nordica: è evidente. Io vado a passeggio, e tu non mi seccare. —

Così io e Carlone riprendemmo la dolce consuetudine del parlar italiano.

X

Ciò però non mi tolse di rammentare che uno dei maggiori vantaggi d'un soggiorno in Germania era sempre quello d'acquistar facilità nell'uso della sua lingua. « Con Carlone, » pensavo tra me, « è manifesto che non se ne farà nulla. Con quelli del paese? Non è facile stringer relazione: il padrone di casa è sempre occupato; e poi, bisogna convenirne, gli uomini non han pazienza, non sono atti ad iniziarci nelle difficoltà d'una lingua viva e furente gustare tutte le finezze e le dolcezze. » Mi balenò un'idea: « Se facessi relazione con la signorina che abita di fronte? » Ma, riflettendo, soggiunsi: « Non è possibile; non è prudente. » E vero che in Germania le signorine godono d'una libertà sconosciuta in Italia, ma avevo le mie ragioni intime per non profittarne.

Abbandonai quell'idea: se non che, il giorno dopo... veramente, era la sera; una sera tranquilla, primaverile; avevo sfogliati non so quanti numeri di riviste, annali,

ecc.; ero nauseato e stanco tra un cumulo d'appuntati e di citazioni; avevo bisogno d'alzarmi e di prendere aria. Carlone era già andato alla birreria, ed io mi preparavo a seguirlo. Presi il *paletot*, il cappello; ero già in pieno assetto, nè so davvero spiegare perchè sentissi il bisogno d'affacciarmi alla finestra. Popolo che m'acclamava, v'asistano, non ce n'era... Ma Gretchen era là, spianta gli ultimi raggi del sole cadente. « Oh lumi! » esclamai dentro me « si potrà dunque continuar così in eterno? Sono forse un collegiale, che mi si ferma in gola la voce, nè oso dir sillaba? Dov'è andata tutta la scienza filologica alemanna, che ho così fruttuosamente proseguita sul Manuale del Sauer? È tempo di romperla. » Così fu che lanciavi attraverso a Burgasse quel fatale *Guten Abend mein Fraulein* (buona sera, signorina!) Chi poteva prevederne le funeste conseguenze? Nessuno; nemmeno Carlone.

×

Gretchen sorrise e ricambiò il saluto; aveva raccolto il guanto e la conversazione fu tosto impegnata. — Lei è ungherese? — No, signorina, italiano. — Davvero? — Sì, perchè? — Non sembra. Gli Italiani hanno della bella musica. — Signorina, io son fanatico della musica tedesca.

A questo punto, ella s'allontanò senza motto dalla finestra: pareva seguisse un'idea improvvisa. Sentii aprire il coperchio d'un piano, poi un rumore strano e stridente, come quello d'una tastiera percossa da mano infantile. Di lì a poco, riapparve: teneva in mano un gran libro di musica e cercava, cercava. Si fermò alle indicazioni in italiano, leggendole: — *Allegretto, commosso, grave*. — E una risata infantile accompagnava queste parole, pronunciate in un curioso falso, che mi richiamò per un istante il grido gutturale d'un clown da circo equestre. Ma fu un paragone che respinsi tosto vergognando. Tentai riprendere la conversazione. — La musica di Wagner... il *Lohengrin*... — Ma la mia vicina non ne voleva sapere e continuava — *Allegretto, grave, commosso; grave, commosso, allegretto*.

« Cambiamo tema » pensai. — Signorina, le piace la poesia? — Mi guardò indecisa, poi disse: « Conosco un po' il latino. *Felis, lupus*. » — E nuove risate piccole, nervose. L'immagine del clown risorgeva a mio dispetto: riuscii a soffocarla e stavo per ritornare all'assalto, quand' ecco una voce maschile risuonò dalla camera di Gretchen, che precipitosamente si ritirò.

×

Raggiunsi Carlone alla birreria, dove un gran concorso di gente, tra la musica e i quadri plastici, celebrava l'anniversario di Sedan. La birra scorreva profusamente. Io pensavo: « Quanti litri in tutte queste pance! » Si mangiava e beveva con vero ardore. « Un tratto, l'orchestra intona la prima note della « Sentinella al Reno »; tutta quella massa di gente, che pareva sprofondata tra le saliscie e i Semmel, balza in piedi elettrizzata, coi tovaglioli di carta al collo, con le bocche ancora piene — spettacolo umoristico e commovente —, e ogni uomo diventa un cantante, e tutto un gran coro, enorme e feroce, prorompe: *Es geht ein Ruf...* — I maas diventano strumenti musicali per battere il ritmo sui tavoli; le donne agitano i fazzoletti con un garbo tutto speciale; è un chiasso del diavolo molto patriottico.

×

Ritornando a casa, ero tormentato da un dubbio: devo, o no, confidare a Carlone il proseguimento della mia nuova avventura? Mi decisi a tacere. L'indomani mattina, scambiai con lui poche parole; egli se n'andò all'ospedale, io alla Biblioteca. Ci trovammo di nuovo insieme a pranzo, all'albergo. Disgrazia volle che una vecchia signora, altrettanto ricca di pinguedine quanto priva di denti, si sedesse al nostro tavolo. Oltremodo affabile e desiderosa di renderci servizio, avendoci conosciuti per istranieri, voleva darci indicazioni storico-geografiche, servendoci come di guida nei nostri giri artistici. Peccato che ogni suo discorso fosse annunciato da una specie di pioggia, minuta, ma copiosa, e sgradita specialmente a Carlone, che, in tali cose, è molto delicato! Io vedevo come gli riuscisse spiacevole la nuova conoscenza, ma che fare? come allontanarla? come persuaderla che non eravamo terreno da irrigazione? Mi venne un'idea. Nel corso delle sue dissertazioni, la signora, dovendo nominare delle chiese, non aveva ommesso d'aggiungere i più rispettosissimi epiteti ai nomi dei titolari, dicendo, per esempio, *il tempio della nostra non mai abbastanza venerata Signora; la cappella del pio, che Dio benedica, San Luigi ecc.* Io pensai: « Costei deve avere una fede profondamente cattolica; » e mi conformai in questa convinzione sapendo esser Monaco il centro del cattolicesimo germanico. E feci un piano: ogni mezzo serve a raggiungere un onesto fine — lo ha detto, mi sembra, Machiavelli —; ora qual fine più onesto di quello di sottrarci da questa imposizione d'inflammiamento quotidiano che ci minacciava? Qui bisognava agire, nè dubitavo che Carlone mi avrebbe approvato. È vero che egli era di malumore, che soffriva di denti, e che già la questione del parlar tedesco l'aveva inasprito, ma, davanti al comune nemico esterno, ogni intestina discordia doveva tacere.

Aspettai quindi un momento di pausa, e, deposto il cucchiaino, ad un tratto presi a dire:

— Signora, voi siete molto cortese, ed io vi debbo una sincera confessione. Io ed il mio compagno di viaggio siamo profondamente incredoli e viaggiamo per una missione ateaistica. Noi crediamo che un avvenire non lontano debba vedere infranti tutti gli idoli, abbattute tutte le chiese, distrutte...

O Giove ottimo massimo! che mai avvenne in quell'istante? Non potavo credere a me stesso. Carlone, con gli occhi fuori dalla testa, col tovagliolo legato al collo, con la bocca ancor piena, proprio come i patrioti della sera innanzi, balzato improvvisamente in piedi, attendo con impazienza d'aver un fiato per parlare contro di me.

— Tu sei un asino (*esordio*). Io sono quel che sono, ma non è necessario dirlo. C'è proprio bisogno di proclamare all'albergo la propria fede? Ciò è sconveniente, inadeguato.

Mio Dio! l'affetto che ho per Carlone è così grande, che, dopo tutto, l'avrei abbracciato. Egli aveva parlato in tedesco, aveva fatto quasi un discorso; ma anche le convenienze del mondo richiedono la loro parte. Il torto era suo: egli non aveva compreso il mio stragemma, e mi aveva offeso; aveva fatta una di quelle uscite strane,

che non possono perdonarsi. Feci uno sforzo eroico e mi inquietai terribilmente. No, non era questo il caso di parlare, ben lo vedevo: m'alzai, mi feci pallido, levai due volte la mano verso di lui, fissandolo, quasi non trovando adeguata parola, poi detti un pugno enorme sul tavolo. Presi il cappello e il bastone e già ero sull'uscio della sala.

— Rimanele, per me è indifferente — gridava la signora, con tale veemenza, che ne trassi buon augurio che Carlone ne fosse rimasto inondato.

(La fine al prossimo numero) Nick.

## UNA GITA AL GRAN SASSO

Montorio al Vomano, 22. VIII. 92.

Sì, o signora, la stessa meraviglia che balenò nei vostri occhi vellutati, la stessa sorpresa che atteggiò il vostro pallido viso, la stessa domanda che uscì dalla vostra bocca, a cui non aggiunse nessun complemento perchè troppo arido, io vidi e udii sul volto e dalle labbra dei montanari di Assergi, che nel giorno 19 mi fermarono chiedendomi: Vossignoria, va solo al gran Sasso? Ma a loro non diedi la risposta, che a voi avrei certamente rivolta se la riverenza non mi avesse fermato. E poiché mi parve di scorgere, o signora, in tanta vostra meraviglia, una sottile vena di dubbio, permetteteci che raccolga dalla memoria ancora calda e fremente, come lo strumento che non dà suono ma vibra ancora dopo la lontana percossa, non una compiuta relazione, ma brevi impressioni della mia gita, affinché si dilegui dal vostro viso la meraviglia, dalla vostra anima il dubbio. Forse voi non leggerete questa lettera, perchè alla vostra città il giornale non giunge, ma ho bisogno di credere che qualche caso benevolo ve lo porti, perchè non mi stimi uno anch'io di quella folla schiera di scrittori, che nella stagione estiva incollano le loro considerazioni, gli epiteti luccicanti, le frasi ferventi su le colonne dei giornali, persuasi che la gente non dorma se prima non ha delibato il saporifero liquore delle loro corrispondenze.

Assergi è l'ultimo villaggio della vallata a piedi del Gran Sasso, e il punto di partenza per l'ascensione dalla parte dell'Aquila. La guida, già da me avvertita per una cartolina, mi venne incontro un po' sorpresa della mia umile e meschina maniera di viaggiare, egli che è solito e inchinarsi ai principi romani balzanti olimpicamente dalle carrozze molleggianti — non è vero, onorevole, che scoppiate di ammirazione annunciando all'Italia che i figli di un duca romano viaggiavano? — La guida adunque mi venne incontro fra due maioletti che gridavano su la porta del castello; e l'oste, che già meditava di cambiarmi il vino, mi accolse su la porta della sua bottega. Nella quale passai gran parte dell'attesa ascoltando i discorsi del curato e del maestro, che non erano molto diversi dai discorsi di tutti gli altri curati e maestri che calpestaro i piccoli sassi d'Italia.

Alle tre pom. — È proprio necessario, o signora, che segni con precisione di tribunale o di relazione alpinistica le ore e le date? — partii accompagnato o meglio preceduto dalla guida e da un portatore. Il quale fu desiderato dalla guida che si sarebbe molto annoiato a viaggiare solo. E alle guide si deve, come ai fanciulli, la massima riverenza. Dopo quattro ore di salita senza altra distrazione che la vista di due somari che ascendevano faticosamente, come noi, la costa infocata dai baci del sole — oh, come il vero, disse quella vecchia signora che a Nocera sul finire del pranzo forte esclamò che nella sua Italia meridionale tutto è più ardente. L'amore, l'amicizia, il sole, i vulcani —, giungemmo al Rifugio, bellissimo sopra ogni altro. La guida si gettò sul tavolaccio addormentandosi; il portatore, per fortuna mia, non seguì il lusinghiero esempio, perchè come avrei fatto ad accendere il fuoco, far bollir l'acqua, riposarmi dalla fatica?

La sera, che era stata sul tramonto un po' interrotta dalla nebbia, si spiegò magnifica al mio sguardo quando dopo aver mangiato uscii su la breve piazza che sta davanti al Rifugio. Le stelle brillavano più vive e più numerose nel cielo cupo, ed era un tale sfiorio, un tale tremolio, come di un gran mare percorso da una luce remota. Intorno si ergevano i monti immensi del gruppo e più formidabili perchè ravvolti nella penombra. Scendeva da quei giganti come un soffio di paura. E poco lungi passava fischando il vento, che l'Adriatico mandava, come saluto, al Tirreno. Portava forse seco i suoni giocondi delle orchestre, le risa argentine delle bocche femminee dalle mille sale degli stabilimenti, o i pianti rochi, le grida strazianti dei mille spedali?

Chiusa la porta del Rifugio, mi sdraiai su le coperte che se dicessi morbide protesterebbero, e cercai di dormire; ma invano, perchè la poca sicurezza che mi dava il sonno clamoroso dei miei due compagni che m'avrebbero dovuto destare all'ora opportuna, mi tenne sveglio. Alle due eravamo pronti io e la guida; il portatore doveva discendere subito a Pietracamela. Ma prima di partire scrissi nel grosso volume del cubo alpino il ricordo del mio passaggio. Oh! come mi diletto nel leggere in quelle pagine le lunghe relazioni delle salite compiute da qualche intrepido: con che esultanza leggo i pericoli superati; con che squillo superbo di vittoria suona al mio orecchio la frase sacramentale « che nessun piede umano aveva sinora calpestato! » E forse nelle notti stellate qualche pastore avrà acceso qualche vette intangibili con la semplicità delle anime forti. E i nostri nepoti che cosa un giorno dovranno calpestare, se noi ci drizziamo impavidu su tutte le cime? Converrà che brucino tutti i volumi, e che si arrampichino su le montagne, certi di toccare vette ancora intatte.

Ma io non saliva per tentare una rischiosa impresa, non saliva per la vanità di ripetere nei crocchi, nei convegni che anch'io aveva impresso il segno dei miei chiodi su la cima più alta dell'Appennino; no, io saliva... Ma perchè mai salivo? in quella solitudine, in quell'altrezza più non ricordavo la ragione che m'aveva spinto lassù: nel basso mi pareva che dovevo salire per ascoltare una voce non mai intesa, per cogliere un raggio non mai veduto; ma ora questa ragione m'è sembrata così vana e povera come se anch'io tentassi la salita per scrivere di aver raggiunta una vetta non mai toccata.

Cominciammo a salire, o signora, per i soliti canali,

per i soliti camini, ripidissimi, e di sassi malfermi; attraversammo la conca degli Invalidi — veramente non troppo invalidi se avevano potuto raggiungerla —; ci arrampicammo su le coste erissime coperte di breccia minuta; passammo per un campo di neve e giungemmo dopo poco su la vetta occidentale del Corno grande. Qui una specie di nicchia ci diede ricovero, e la brezza fredda dell'alba non impedì il sonno alla mia guida.

Perchè, o signora, mi dimostraste di possedere tanta cultura e tanta inezza di gusto? perchè nei brevi giorni del nostro incontro foste con me tanto squisitamente gentile? che ora non temerei di esporvi quello che sentivo, mentre seduto quasi a picco su l'erta guardavo i tremendi colossi che mi attorniarono e il cerchio ampio che si svolgeva a poco a poco dalla nebbia.

Le stelle impallidivano e ad una ad una si estinguevano come anime che abbiano compiuto ciò che dovevano fare; solo Venere fulgeva di tanta luce che pareva ridescendere del riso che Dante da qualche cima dell'Appennino ammirò ricordando; la luna mostrava una piccolissima falce luminosa e tutta l'altra parte delineata con un occhio. I monti bianchi sorgevano, aspettando il sole, terribili. Non potrei mai dire l'impressione che in me segnava quelle rocce fredde, a picco, così affilate nel cielo, che sembrava dovessero tagliare i venti nel loro passaggio. L'anima retrocedeva impaurita dinanzi ad esse. Mi sentivo come sospeso nell'aria da una forza che finalmente mi avrebbe lasciato cadere. Il vento turbinava di sotto con rombi cupi, con sibilli, con strappi come di tele squarciate. Una cornacchia, sola, nel silenzio, gettava a intervalli il suo *crac, crac*, funebre, lungo. Ma il sole dunque non sorgeva? Io chiedeva il sole perchè quell'attesa mi pareva piena di angoscia. E poco dopo il sole sorgendo dalla caligine parve una palla gonfia di sangue.

Col sorgere del sole si destò anche la mia guida. Mangio, ma di mala voglia; il freddo era troppo intenso ed egli anche accovacciato non poteva vincerlo. Dopo poco si alzò e mi disse « che facciamo qui? » E infatti che facciamo? A te il freddo disturba il sonno, a me la contemplazione consuma il cervello; discendiamo; la discesa a te darà calore, a me travaglio. Forse il mio spirito tratto dalle sue fantasie tramerà dinanzi ai precipizi aperti. È volto un ultimo sguardo all'intorno, messo un biglietto di visita insieme con molti altri sotto un masso, cominciai la discesa per un brecchione che non dava appoggio ai piedi.

E poiché quella

Non era camminata di palagio,

nè di tugurio, discendevo con circospezione, agurandomi che non fosse molto lunga la fatica. Ma dopo il brecchione cominciarono i campi di neve, gelata, che non dava presa. Inoltre le mie scarpe avevano lasciato, con una profusione inconsueta, tutti i chiodi più forti nella prima roccia; per la seconda non rimaneva che qualche mostriciuolo di chiodo ridicolo. Pure traversai anche questi campi, e quando, dopo aver saltato parecchi metri di sassi ciclopici, giunsi alla costa erbosa, avrei levato un inno di ringraziamento, se proprio al primo posarmi dei piedi non fossi sdrucciolato per la china. Racchiusi in petto l'inno per migliore occasione e continuai quella lotta così fastidiosa e così inaspettata. Finalmente giunsi a Pietracamela, dove il dottor Francesco Dionisi volle accogliermi in sua casa con una cortesia, che la mia educazione e più la mia necessità non poteva rifiutare.

E nella sera, visitando il paese, mi fermai a discorrere con un vecchio e ci ponemmo a sedere sopra un masso; ed egli mi raccontò che aveva, come cardatore di lana, molto viaggiato, che aveva anche visitato la Romagna; e mi lodò con frasi vive, nel dialetto suo che perlettamente allora io intesi perchè parlava della patria, la fertilità e l'abbondanza di quelle pianure, che egli diceva un paradiso, ondeggianti di messi, profumate di canapa, con le viti tese a festoni come a celebrare un ignoto trionfo, con le lunghe file di pioppi digradanti all'orizzonte sopra le rive dei fiumi.

Ma voi, o signora, che partiste da tanto tempo dalla vostra terra, forse non potete comprendere con quanta esultanza ascoltavo quel vecchio e con quanta sincerità gli stringevo la mano lasciandolo.

G. Ricci Signorini.

## CESENA

**Candidature politiche** — Telegrammi concordi da Roma al *Resto del Carlino* e alla *Gazzetta dell'Emilia* annunziano che il Comitato radicale provvisorio di Roma, nel suo *Bollettino*, designa varie candidature per la prossima lotta, destinando a Cesena l'on. Corradini di Ravenna. Sarebbe curioso conoscere se il Comitato romano ha preso nessuna intelligenza coi radicali cesenati, poichè il disporre d'un collegio senza interpellarne gli elettori ci sembra il massimo della disinvolture, e potrebbe equivalere a fare i conti senza l'oste. Altre voci lasciavano credere che i repubblicani di qui avrebbero posta la candidatura dell'Avv. Pietro Turelli; s'era pure ventilata quella dell'ing. Giovanni Valzania — non insistendovi molto — e dell'Avv. Antonio Pratti, la cui sconfitta a Forlì contro l'on. Fortis è così certa, che non si pensa nemmeno a tentare in quel collegio la battaglia. La candidatura Corradini viene ora ad aumentare il numero dei papabili. Noi seghiteremo a raccogliere, a titolo di cronaca, tutte le notizie che correranno in proposito. Per ciò che riguarda i democratici-costituzionali, nulla abbiamo, per ora, ad aggiungere a quanto è detto nel nostro odierno articolo di fondo.

**Congregazione di carità** — È già noto che il conte Pasolini ha accettato l'ufficio di Presidente. La notizia, che se ne diffuse Mercoledì scorso in città, e che fu confermata da un telegramma della *Gazzetta dell'Emilia* di Giovedì, ha prodotto, nella generalità, una soddisfazione tanto più viva quanto più si temeva il contrario. Facendoci interpreti,

verso il conte Pasolini, della gratitudine del paese per il nuovo e importantissimo servizio che l'egregio uomo gli rende, crediamo opportuno pubblicare la lettera con la quale il Municipio gli partecipava la nomina:

Cesena, 25 Agosto 1892.

Illmo Sig. Conte,

Nella seduta del 17 corr., il patrio Consiglio, chiamato a costituire la nuova Congregazione di carità, nominava, con isplendida votazione, la S. V. a Presidente, dandole per compagni i sigg. Amerigo March. Lodovico, Cacciò Grigietto, Comandini Federico, Guerrini Dott. Demetrio, Guidi Giovanni, Soldati Avv. Pirro, Trovanelli Avv. Nazzareno, Zanigheri Luigi.

Ora che la deliberazione consigliare, merco la superiore approvazione, è divenuta esecutiva, mi affretto a comunicargliela.

Il voto del patrio Consiglio non è che la sanzione di quello più largo e più solenne della cittadinanza. E ancora, e sarà a lungo, nella memoria di tutti l'esempio d'abnegazione, onde la S. V. Illma, disprezando gli onori dell'agiatezza, attesa, per dodici anni non interrotti, alla restaurazione del patrimonio del povero, profondando un raro senno, una non comune esperienza, un'infedele attività, palesando quell'efficace affetto per le classi disagiate, che non sacrifica alle inconsulte impazienze del presente le supreme necessità dell'avvenire, che non cede alle lusinghe d'una facile popolarità immediata, ma aspetta la giustizia dal tempo.

Oggi, l'importante Amministrazione, a cui Ella consacra tanta e si degna parte di sé, ha d'uopo della S. V., alla quale il paese fa nuovo e caldissimo appello, persuaso da molteplici prove di non rivolgerglielo indarno. A nome di tutti i miei colleghi della Giunta Municipale, ascivo a massimo onore di poter rendermi presso V. S. interprete di siffatto appello, aggiungendovi i più vivi e sinceri uffici perchè Ella voglia accoglierlo benignamente e soddisfare il comune desiderio.

È un nuovo e non piccolo sacrificio che la vien chiesto, ma non è superiore a quella inalterabile devozione che Ella ha sempre dimostrata per la sua Cesena.

Coi sensi della più profonda stima ed osservanza, mi presento

Della S. V. Illma

Il ff. di Sindaco  
F. EVANGELISTI.

Riceviamo e pubblichiamo:

Rimini, 26 Agosto 92.

On: Sig. Direttore del Cittadino

Cesena.

Nell'ultimo numero del Cittadino, Ella ha voluto parlare di me in occasione della mia relazione al Consiglio Comunale per la elezione del Vice-Segretario, dandomi l'avvertimento cortese, che io accetto senza discutere, di essere più attento in seguito nelle relazioni che per avventura potessi fare.

Se la parola attenzione si vuole attribuire al mio operato, tengo a dichiarare che la classificazione dei concorrenti fu fatta coll'adesione del mio Collega Ing. Cav: Lugaresi e con la cooperazione del Segretario Comunale, al quale affidammo la registrazione delle date dei documenti presentati dai singoli concorrenti, mentre, in ordine progressivo, si deliberava sulla loro regolarità ed ammissibilità al concorso, e di tutto ciò fu redatto regolare verbale e firmato.

Giudichi ora il Pubblico a chi meglio convenga l'avvertimento che Ella od il suo reporter hanno creduto opportuno di dare.

Colla dovuta osservanza  
Di Lei

Devmo, Obbmo  
URTOLLER.

**Un duello all'Americana** — Mercoledì mattina, poco dopo le nove, presso il foro boario avvenne uno scontro tra certi Gazza Anselmo e Apolloni Agostino. Furono sparati più colpi di fucile, rimanendo il primo abbastanza gravemente ferito. Raccolto e trasferito all'Ospedale, sembra che ora dia speranza di guarigione. L'altro è tuttora latitante. Un carabiniere, che tornava dal servizio della stazione, rincorse un certo Colli, recante seco un'arma — si crede quella del ferito —, ma non poté che impadronirsi dell'arma, avendo il portatore potuto sfuggirgli.

A proposito di questo fatto, sono corse in paese e nulla stampa varie voci, non tutte fondate. Non è vero che il Gazza appartenesse alla federazione socialista, avendo cessato d'esservi iscritto da qualche tempo; e non meno è esatto che la causa del diverbio fossero le ultime elezioni amministrative, mentre fu invece una divergenza d'apprezzamento a proposito d'una persona.

Comunque la cosa siasi originata, non possiamo deplorare abbastanza certi scontri affatto indegni d'un paese civile. Quando si ricorre al mezzo del duello, che, in certi casi, può essere una necessità sociale, bisogna farlo con tutte le garanzie che la società stessa ha sanzionate, e non appigliarsi a forme brutali, che rasentano l'assassinio, che mettono in pericolo la vita degli estranei, e turbano gravemente la pubblica quiete.

**Negozio Stagni** — Abbiamo potuto visitare il negozio Stagni, che si è recentemente ampliato, estendendosi in tutti i locali che erano già occupati dall'ufficio della Posta sotto il portico dell'Ospedale. È uno stabilimento grandioso, che starebbe con onore in una principale città. Sappiamo che l'apertura verrà fatta sui primi giorni di Settembre.

**In biblioteca** — Sabato scorso, fu a visitare la biblioteca malatestiana l'illustre filosofo Augusto Conti.

**Per le figlie dei militari** — È aperto il concorso a pare-chie posti gratuiti e semi-gratuiti presso l'Istituto nazionale per le figlie dei Militari Italiani in Torino. I posti semi-gratuiti portano una retta annua che varia da L. 150 a L. 300. Per maggiori particolari, rivolgersi alla Segreteria municipale.

**Posti di studio** — Sono vacanti due posti di studio governativi e due provinciali presso la Scuola Normale Femminile di Forlì, e verranno conferiti per esame da sostenersi il 10 Ottobre p. v. Le istanze, in carta bollata da Cent. 60, devono essere presentate alla Direzione non più tardi del 25 Settembre.

**Fiera** — Martedì 6 Settembre p. v., avrà luogo al Macerone la seconda consueta fiera, che si terrà nel campo di proprietà Benedetti Biagio.

**Allacciamento di sorgenti** — I lavori d'allacciamento di nuove sorgenti per fornir d'acqua le pubbliche fontane sono stati oggi stesso (27) provvisoriamente aggiudicati a Casadei Antonio di Francesco per L. 5455. Il termine utile per le offerte di miglioramento scade Giovedì 1.° Settembre p. v., alle ore 3 pom.

**Alla "Torretta"** — Domenica scorsa, 21, nell'osteria detta della *Torretta*, in via Pescherie, certi Benini Giacomo e Farabogoli Francesco vennero a questione per motivi privati. Il secondo, a un certo punto, estrasse una pistola, sparandola contro l'avversario, a cui produsse una ferita guaribile in 30 giorni. Il feritore fu arrestato e trovato in possesso, oltre che della pistola, d'un coltello fuori di misura.

**Disgrazia** — In Sogliano, il 22 corr., durante l'imperversare del temporale, un fulmine colpiva la contadina Maioli, e la rendeva all'istante cadavere.

**Un giuoco di borsa** può far guadagnare parecchie centinaia di migliaia di lire, ma bisogna arrischiare somme considerevoli.

Si possono invece guadagnare 100000, 200000 300000 ed anche 400000 lire col semplice rischio di Una lira, che a tanto ammonta il prezzo di ogni biglietto della *Lotteria Nazionale*, autorizzata dal Governo, le cui estrazioni avranno luogo irrevocabilmente il 31 Agosto e il 31 Dicembre dell'anno in corso essendo già da molto tempo depositato tutto l'importo delle vincite in Lire 1.400.000 presso la Banca Nazionale, Sede di Genova.

Coi giuochi di borsa, oltre l'arrischiare forte somma di danaro, nessuno può assicurare vincite, coll'acquisto invece di un centinaio completo di numeri della *Lotteria Nazionale*, si hanno vincite sicure fino a poter raggiungere la somma di Lire 400.000.

I biglietti ancora disponibili si trovano in vendita presso la Banca *F.lli Casareto di F.esco - Via Carlo Felice, 10, Genova* e presso i principali *Banchieri e Cambiavalute* del Regno.

**Stato Civile.** — Dal 19 al 25 Agosto corr.:  
NATI 20 — Città m. 0 f. 0 — Sobborgni m. 1 f. 1 — Forsee m. 7 f. 4 — Illegitt. m. 2 f. 4 — Esposti f. 1 —  
MORTI 21 — *A domicilio*: Cantoni Rosa a. 12 bracc. nub. di Tipano — Bajardi Sebastiano a. 39 col. coniug. di S. Demetrio — Baldazzi Martino a. 69 sensale coniug. S. Rocco — Gattamorta Silvia a. 38 bracc. coniug. S. Pietro — Zavalloni Rosa a. 44 col. ved. di S. Tomaso —  
Dente Luigia a. 76 poss. ved. di Potanza. —  
All' Ospedale — Grilli Adolo a. 23 bracc. nub. di Cesena — Magnani Maria a. 61 mass. coniug. di Cesena. E n. 13 bambini sotto ai sette anni.  
MATRIMONI — nessuno.

## TRA UNA SIGARETTA E L'ALTRA

(cronaca spicciola)

Io non so se e come queste cretinerie settimanali, che vado scrivendo, saranno pubblicate. Perché — i lettori, *rari nantes in gurgite vasto*, certo non lo pensano — v'è, anche in seno a questa redazione miagolante, una *congregazione dell'indice*, che, rinnovando le implacabili intransigenze della congregazione romana, armata di una forbice smisurata, taglia, aggiusta, rimpasta le cartelle di scritto, quando, per intermittenti scatti di condiscendenza, non le cestina.

Massime in fatto di reclami questa congregazione, che io chiamerei la *beste noire* della redazione, è inesorabile; ed io, su per giù, ogni settimana, un reclamo da fare ce l'avrei. Per esempio, oggi vorrei domandare per quale misteriosa ragione il Municipio è così parco (proto, non sbagliare!) d'acqua per l'inaffiatura delle strade, dalle quali si solleva un nuvolo bianco di polvere continuo ed uggioso. — Ma non è tutto qui. Si potrebbe anche chiedere perché non si faccia rispettare l'obbligo ai vetturini di trovarsi all'arrivo d'ogni treno: ai diretti delle quattro del mattino e delle dieci di sera, è ben difficile trovare una vettura, e bisogna sgambettare fino al paese, magari portando sulle spalle la propria valigia. Oltre ad esserlo per buoni cittadini cesenati, è un serio incomodo per chi arriva nuovo nella città nostra e molte volte non sa dove dirigersi.

Ieri, quando sono andato in Pretura, ho visto che l'aula dell'udienza era provvisoriamente stabilita nel corridoio a cagione dei lavori di ristaurò agli uffici. Fun-

zionava da Pretore l'avv. Favini e da P. M. l'avv. Soli-dati. Allorché ho sentito che v'erano oltre venti processi da trattare, sono scappato per risparmiare a me stesso... ed ai lettori, che non ho, la noia d'una lunga litania.

Chi va e chi viene.

Il dottor Leopoldo Turchi è stato nominato Aiuto-Agente delle imposte, e dovrà, col primo Settembre, raggiungere la propria destinazione a Portomaggiore; all'ottimo amico affettuosi saluti ed auguri di brillante avvenire; ciò che egli merita.

Nella prossima settimana arriverà, distaccato da Bologna, il nuovo squadrone di cavalleria Umberto 1.° e presto verranno anche i battaglioni del 16.° fanteria e 5.° bersaglieri.

A quanto mi viene assicurato, l'autorità superiore ha approvato il progetto per la costruzione del campo di tiro a segno; così i lavori necessari potranno essere presto iniziati.

Greenheart.

Cesena li 20 Agosto 1892.

Bartoletti Pietro del fu Giovanni, di Cesena, nello scrivere da Riolo al proprio agente in Cesena, ebbe a smarrire una lettera di cambio di L. 200 d'accettazione del signor Montalti Cesare e da esso tratta e girata, e siccome un tale titolo, per essere stato creato e girato in bianco, agevolmente si presta ad altri giri in apparenza legali, così dichiara di non essere disposto a riconoscere l'efficacia del medesimo di fronte a qualsiasi possessore, e protesta contro qualunque uso, che se ne potesse mai fare con manifesta e piena mala fede.

CARLO AMADUCCI — Gerente —  
Cesena, — Tip. Biasini di P. TONTI — 1892.

**ACQUA VICHY ARTIFICIALE**  
PREPARATA dalla FARMACIA MONTEMAGGI  
C E S E N A  
di sapore gradevole e di efficacia pari al VICHY NATURALE

Sig. Montemaggi. Cesena.

« A lei spetta il plauso dei Medici e degli Igienisti, essendo riuscita a mettere in commercio il vero *fac simile* dell'acqua originale di Vichy ».

Forlì 23 Febbraio 1892.

DOTT. LUIGI CASATI

Sig. Montemaggi. Cesena.

« È assaggiata l'Acqua Vichy artificiale da Lei preparata, e la ho trovata rispondente all'analisi ed al gusto di quella naturale ».

Forlì 23 Febbraio 1892.

DOTT. MELEZIO SALAROLI Medico Prov.

Prezzo della bottiglia L. 0.20, vetro di ritorno.

**DENTI E DENTIERE** U. G. Rosetti-Morandi  
Chirurgo-Dentista Specialista. Gabinetto stabile a RIMINI, Corso d'Angusto N. 1485. Eseguisce qualunque operazione *senza dolore*. Guarigione dei denti senza ricorrere all'estrazione. Otturazioni in pochi minuti, (metodo speciale). Estrazioni, puliture, imbiancamento, raddrizzamento dei denti. DENTI e DENTIERE in vulcanoplastica, artificiali, minerali, garantite, leggerissime senza molle, né uncini, né palato, a *pressione atmosferica*, la più igieniche e le più atte alla masticazione (sistema americano).

## ULTIMI GIORNI

I pochi biglietti ancora disponibili della  
**GRANDE LOTTERIA NAZIONALE**  
autorizz. Legge 24 Aprile 1890, N. 6824, Serie 3.a  
che probabilmente saranno i più fortunati  
trovansi in vendita in GENOVA presso la Banca  
**FRATELLI CASARETO di FRANCESCO**  
Via Carlo Felice, 10

Estrazioni irrevocabili il 31 Agosto  
e 31 Dicembre 1892

Premi da L. 200.000, 100.000, 10.000, 5.000, ecc.  
per il complessivo importo di

L. 1.400.000

Ogni numero costa UNA LIRA e può vincere più premi

Cento numeri costano CENTO LIRE, danno la sicurezza di un premio e possono vincere tanti altri per L. 400.000.

Le vincite sono esenti da ritenuta.

EMOGLOBINA vedi in 4. pagina

# LA MIGLIORE ACQUA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO  
dei **CAPPELLI** e della **BARBA** è la



## CHININA-MIGONE

L'Acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. È un tonico d' inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'Acqua di Chinina di Angelo Migone e C. per i vostri figli durante l'adolescenza e fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'ACQUA di CHININA di ANGELO MIGONE e C. e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (flacone) da L. 2 - 1,50, ed in bottiglie da un litro a L. 8,50 per uso famiglia.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale da ANGELO MIGONE e C. Via Torino 12, MILANO  
Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

**PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO**  
La più igienica e indicata delle Acque gasose da tavola.  
Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi.  
L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è la più ferrea, nobile e gasosa. L'UNICA indicata per la cura a domicilio. È la più gradita delle Acque da tavola e si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. È bevanda graditissima, promove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. PEJO non prende più Recaro o altre che contengono il Gesso contrario alla salute.  
Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, o sempre con ogni bottiglia abbia l'etichetta e la capsula sia inviolabile. Per le ordinazioni stampate ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.  
LA DIREZIONE C. BORGHETTI.

In Cesena presso le Farmacie Giorgi, Montamaggi, Venerucci e dell'Ospedale.



Pei  
sofferenti  
malattie nervose,  
non leggere

il notissimo Opuscolo del  
DOTT. ROMANO WEISSMANN  
È UN VERO DELITTO

contro la loro salute.  
Dietro richiesta l'Opuscolo  
sarà spedito gratis e franco  
dalle primarie farmacie  
del Regno, e in  
CESENA  
dalla Farmacia  
GIORGI.

STABILIMENTI

### ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Nazionale di Parigi.

Fuente minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare la più gradita e igienica delle Acque da tavola. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondria, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc. Per la cura a domicilio rivolgersi al Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI, dai Signori Farmacisti o depositi annunciati.

In Cesena presso le Farmacie Giorgi, Montamaggi, Venerucci, Ospedale.

### ULTIMO RITROVATO DELLA SCIENZA L'EMOGLOBINA SOLUBILE

Preparato esclusivo del Laboratorio  
DESANTI E ZULIANI  
Chimici Farmacisti

Via Durini, 11-13 - Milano - Via Durini, 11-13

Rimpiazza trionfalmente i preparati di ferro e d'arsenico. Efficacia superiore. Assimilazione rapidissima. Tollerato dagli stomaci i più delicati e refrattari. Piacevole al palato.  
Trovansi in tutte le primarie Farmacie.

Ambulatorio chirurgico  
Dottor GIOMMI  
tutti i giorni  
dalle 10 ant. all' 1 pom.

**CASA DI SALUTE**  
PER LE MALATTIE CHIRURGICHE  
DEI DOTTORI  
GIOMMI E DELL'ANTASSA  
CESENA - VIA ISEI, PALAZZO LOCATELLI, 10 - CESENA  
PENSIONI: DI L. 8, 5, 3.

Ambulatorio oculistico  
Dottor MAGNI  
tutti  
i Mercoledì

**Volete la Salute???** Liquore Stomatico Ricostituente  
Milano - FELICE BISLERI - Milano

PER FAR BUON SANGUE  
in primavera è indispensabile usare il

**Ferro-China-Bisleri.**  
Bevsi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

Bevvta il **FERRO-CHINA-BISLERI**

Damigiana con rubinetto (sportello chiuso)

**DAMIGIANE BECCARO**  
PREMIATE  
con 15 Medaglie d'oro e d'argento alle principali esposizioni

DEPOSITO IN CESENA presso il tornitore **URBANO TONTI** sotto il Portico dell'Ospedale RAPPRESENTANTE della **CASA BECCARO.**

A PREZZI CONVENIENTI.

Damigiana adottata dal Governo per tutte le scuole enologiche del Regno